

RITRATTO DI UN POLITICO



Sandro Fontana
Sopra
Gianfranco Araldi,
Fontana,
Fabiano Penotti
e Alberto Colombini
a Casalmaggiore

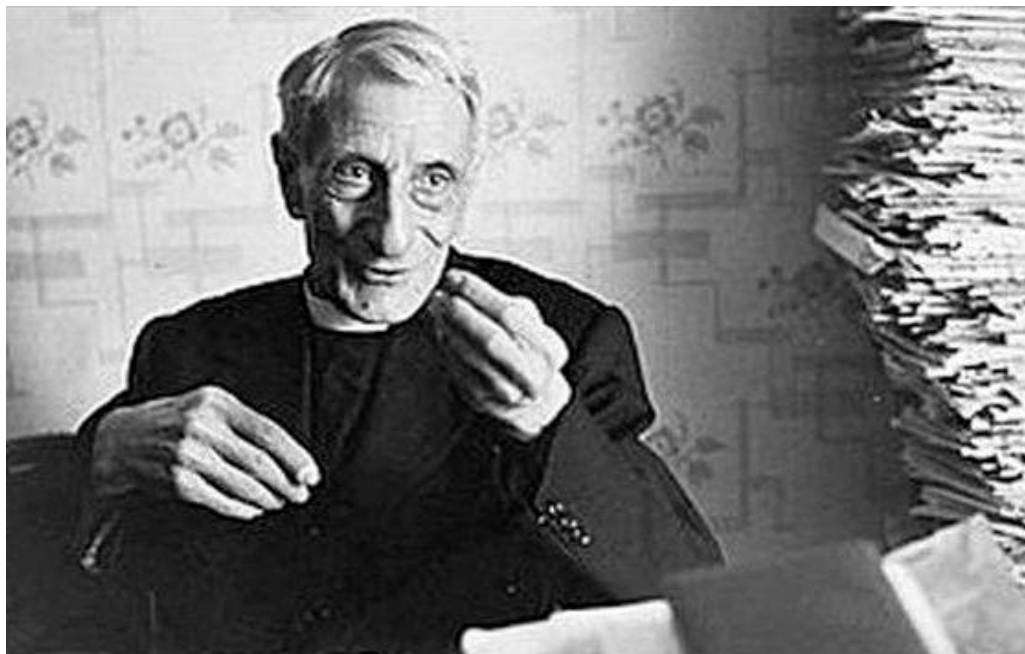
Fontana Sguardo profetico contro il potere e l'ignoranza

Dc, fu il leader della corrente Forze nuove ma a Cremona non si raggiunse l'intesa. Ebbe grande ammirazione per don Mazzolari e collaborò a lungo con don Carlo Bellò



di **WALTER MONTINI**

L'appuntamento è per cena, al ristorante Dordoni, vicino a Po, dove spesso tenevamo le riunioni di corrente riservate: l'onorevole **Sandro Fontana**, di Brescia, uno dei leader di Forze nuove, una corrente interna alla Democrazia cristiana, 'di sinistra', particolarmente sensibile e attenta a tematiche sociali e sindacali, mi vuole incontrare. A Cremona si è appena costituita una nuova corrente interna alla Dc, denominata Verso nuove frontiere, ancora priva di riferimenti politici nazionali a seguito della improvvisa morte del proprio leader locale, l'onorevole **Silvestro Ferrari**. Si discute molto intorno alla proposta di Fontana di aderire a Forze nuove; Sandro è una conoscenza di vecchia data, stimata fin da quando ricopriva la carica di assessore alla cultura della Regione Lombardia. La proposta è interessante; si discute molto, ma alla fine la decisione porterà il gruppo cremonese ad aderire alla corrente dell'onorevole **Giulio Andreotti**, priva di alcun riferimento locale, in ciò facilitato dalla conoscenza e dall'amicizia di alcuni parlamentari militanti della corrente stessa. Ma il rapporto con Sandro Fontana non si interrompe, anzi si consolidò nel tempo sia per affinità culturali che per condivisione di visioni e prospettive politiche comuni, di partito e sociali; negli anni '90, poi, diventai suo collega al Senato condividendo l'impegno anche con il fratello di Sandro, il senatore **Elio Fontana**. Questi ricordi, assieme a molti altri vissuti in anni più recenti, riaffiorano mentre leggo il volume che la famiglia ha voluto pubblicare nel quinto anniversario della sua morte per ricordarne le dimensioni



Don Luigi Sturzo: è del 1919 il suo Appello ai liberi e forti, accanto al titolo la Rosa camuna, il simbolo della Regione Lombardia scelto da Sandro Fontana

«Una recente biografia ne mette in luce la personalità di popolare anticonformista»

umane, di storico e di politico, lungo testimonianze civili, culturali e politiche: **Sandro Fontana, l'anticonformista popolare**, Marsilio, Venezia 2018. Fontana è una figura di rilievo nella storia politica italiana; ha segnato molte stagioni della storia della Dc e attraversato gli anni difficili e complessi tra la 'prima' e la 'seconda' Repubblica. Mi ha sempre impressionato la sua capacità di leggere con lucidità e coerenza, sino alla fine, anche nelle scelte personali spesso pagate ad alto prezzo, i tempi della politica, più in termini profetici che di mero calcolo elettorale. Ricordarne l'operosità attenta e vivace in questi tempi in cui si celebra

il centesimo anniversario dell'Appello ai liberi e forti' di **don Luigi Sturzo**, del 1919, riconduce innanzitutto alla dimensione di Sandro come fedele interprete del popolarismo sturziano, ancora oggi di necessaria attualità, con grande respiro strategico anche europeo: Fontana nel 1994 ricoprì la carica di vice presidente del Parlamento europeo, esponente di quel Centro Democratico Cristiano (CCD) che intendeva raccogliere l'eredità di De Gasperi, Sturzo e **Moro**, in un momento di grave confusione politica in Italia, in un contesto contrassegnato da profondi sconvolgimenti epocali - peraltro ancora oggi non compiutamente composti. Fontana in questo ruolo seppe coniugare con prestigio coerenza politica con scelte di un'Europa non certo omogenea, anzi complessa e diversa, ma con una identità plurale, rappresentata da radici comuni che si declinano appunto nella diversità e che costituiscono, per questo, la nostra ricchezza. Fu l'ultimo suo

impegno istituzionale politico. Il libro, firmato da **Tonino Zana**, **Giorgio Merlo** e **Renato Cristin**, è di importanza fondamentale per capire un secolo di storia e gli anni a cavallo del secolo, e non solo. Vi si incontrano molte figure che si sono riflesse anche nella politica cremonese. Nel saggio iniziale di **Tonino Zana** - che dà il titolo al volume - sono messe in risalto le radici del popolarismo anticonformista di Sandro Fontana, che ancora oggi rende 'misteriosamente' attuale... «questo personaggio itinerante con la bisaccia di buoni umori e cultura continuamente aggiornata» (complementare l'interessante saggio di **Giorgio Merlo** su *La bussola del popolarismo*, alle pagine 101-115 del libro). Una passione civile, la sua, vissuta avendo come punti di partenza e di riferimento le classi più disagiate, la 'sua' gente di montagna, delle 'sue' valli bresciane, la loro riscossa; il riscatto delle classi popolari e delle popolazioni rurali, la difesa dei contadini.

Lo pseudonimo di **Bertoldo** (*Le sfide di Bertoldo in Italia e in Europa* è il sottotitolo del libro), da Fontana assunto negli anni Sessanta, sta a significare il difensore dei contadini, i 'suoi' contadini di Marcheno e Collebeato; arguto e mai in ginocchio, ironico e contestatore del potere, contro l'ignoranza di ogni tempo, di ogni partito. Nelle pagine del volume si fanno inevitabili gli incontri con **don Antonio Fappani**, grande amico di Sandro Fontana, instancabile sacerdote della cultura, non solo bresciana, recentemente scomparso: da lui e con lui, il rimando alla amata figura di **don Primo Mazzolari** (cfr. alle pp. 159-160), lo studio e la fattiva collaborazione con un altro grande sacerdote e storico cremonese, **don Carlo Bellò**, divengono inevitabili, lungo essenziali dimensioni culturali e di impegno comune. Ho frequentato monsignor Fappani negli ultimi anni della sua vita, per una pubblicazione edita a quattro mani su **monsignor Geremia Bonomelli**; negli ambienti di via Tosio, dove è difficile incontrare sguardi, anche i propri, a causa dei volumi ammassati e sparsi ovunque che proibiscono anche di sedersi, nelle stesse stanze che Fontana frequentava per i suoi studi e ricerche, don Antonio mi ha sempre parlato in termini entusiasti di Sandro, richiamandone la cultura finissima, l'intelligenza effervescente e curiosa, l'impegno riversato, senza riserve, nella politica e nella cultura. Un amico in questi giorni, poi, mi ricordava che da assessore alla cultura della prima Regione Lombardia, dal 1970 al 1980, Fontana promosse pubblicazioni e studi di storia locale in forma diretta, ancora oggi preziosi e fondamentali riferimenti per comprendere le culture locali, per non star fuori dalla realtà, per riportare la campagna e la provincia alla

città e viceversa, per scambiare una conoscenza tra persone che vivono in modo diverso in una regione grande e fondamentale (p. 45). Fu, inoltre, artefice di vere e proprie iniziative rivoluzionarie nel campo della cultura: nasce in quegli anni la rete delle biblioteche, gestite da autonome commissioni in quasi tutti i comuni della Lombardia, anche i più piccoli; il rilancio dei teatri, dei musei, una diffusione capillare di strutture culturali sul territorio lombardo, fruibili da tutti e in quasi tutti i comuni della Lombardia. Fontana rimarrà in Regione fino al 1987, quando venne eletto in Senato; nel 1992 diventerà Ministro dell'Università e della ricerca scientifica. I saggi di **Giorgio Merlo** e **Renato Cristin** completano il ritratto, fedele e coerente, di Sandro Fontana, all'interno della Democrazia cristiana, partito che ha sempre amato e difeso, e nelle Istituzioni, dal Governo al Parlamento nazionale ed europeo. Sono convinto che sia molto importante rileggere con gli occhi di oggi la presenza e il contributo di Sandro Fontana nella società contemporanea, l'impressionante attualità della sua lezione, anche attraverso i testi di storia, i saggi, i corsivi di 'Bertoldo', le interviste e gli articoli che ha disseminato sulla rivista di Forze nuove, «Terza fase» (come non ricordare i convegni annuali di Forze nuove a Saint Vincent?), su «Il Popolo» - quotidiano della Democrazia cristiana di cui fu direttore (1990) - , sui quotidiani nazionali e della sua città, da «Brescia Oggi» a «Liberio», «Corriere della sera», «Repubblica», «Il Giornale» e molti altri: una letteratura sterminata di analisi e proposte che conservano caratteri di attualità, oltre che di profezia.